

**victor** *Italy*

**H A S S E L B L A D**



*on line 06/2011*

GUIDO ARGENTINI  
**ALL'OMBRA DEL DIVINO**

## EDITORIALE:

“NIENTE NEL NOSTRO UNIVERSO È STATICO, LA REALTÀ È IN CONTINUA TRASFORMAZIONE. QUANDO CI FERMIAMO, ANCHE SOLO PER UN ISTANTE, PERDIAMO IL CONTATTO CON LA REALTÀ, CHE VA AVANTI SENZA DI NOI. OGNI CRESCITA COMPORTA UN MODO DIVERSO DI GUARDARE ALLE COSE E AL MONDO”.

Queste parole sono di Guido Argentini, una suggestione immediata per entrare nel suo mondo che VictorItaly ha scelto per voi questo mese. Un fiorentino di nascita che vive da anni nella città degli Angeli alla ricerca del divino, della bellezza e del fascino che lui identifica prima di tutto nell'universo femminile. Il bisogno di ricerca, il desiderio di conoscenza continuo in vista del proprio e altrui crescere sono anche gli intenti che guidano e distinguono il lavoro di un altro toscano doc, Antonio Manta, a oggi uno dei più esperti stampatori Fine Art in Italia. La sua 'bottega rinascimentale' situata nel cuore della Toscana è un luogo dove il lavoro artigianale si fa opera d'arte grazie al gruppo di giovani artisti ed esperti di bottega che lo animano. VictorItaly è andato a conoscerli per raccontarvi una nuova storia di eccellenza...

E.B.



Foto di sfondo: Ananta the infinite space  
In copertina: Demeter and Persephone  
Fotografie di Guido Argentini, in "Silvereye" 2003.





# GUIDO ARGENTINI

Guido Argentini, fotografo classe 1966. Moda e bellezza sono i temi principali del suo lavoro in cui le donne sono al centro dell'obbiettivo. La ricerca sul femminile si fa sempre più approfondita negli anni e nel suo ultimo lavoro "Shades of a woman" Il tentativo di indagine si spinge ai limiti del rappresentabile. Oltre i corpi divini l'anima prende forma.

Dal 1990 Guido Argentini vive a Los Angeles. I suoi lavori sono apparsi in alcune delle più celebri riviste del mondo, tra cui Marie Claire, Amica, Moda, MAX, Vogue, Men's Health e Playboy.

A fianco:  
Foto di Guido Argentini, in "Shades of a woman", 2009.

CAN YOU LOOK INTO MY SOUL?





Path to love



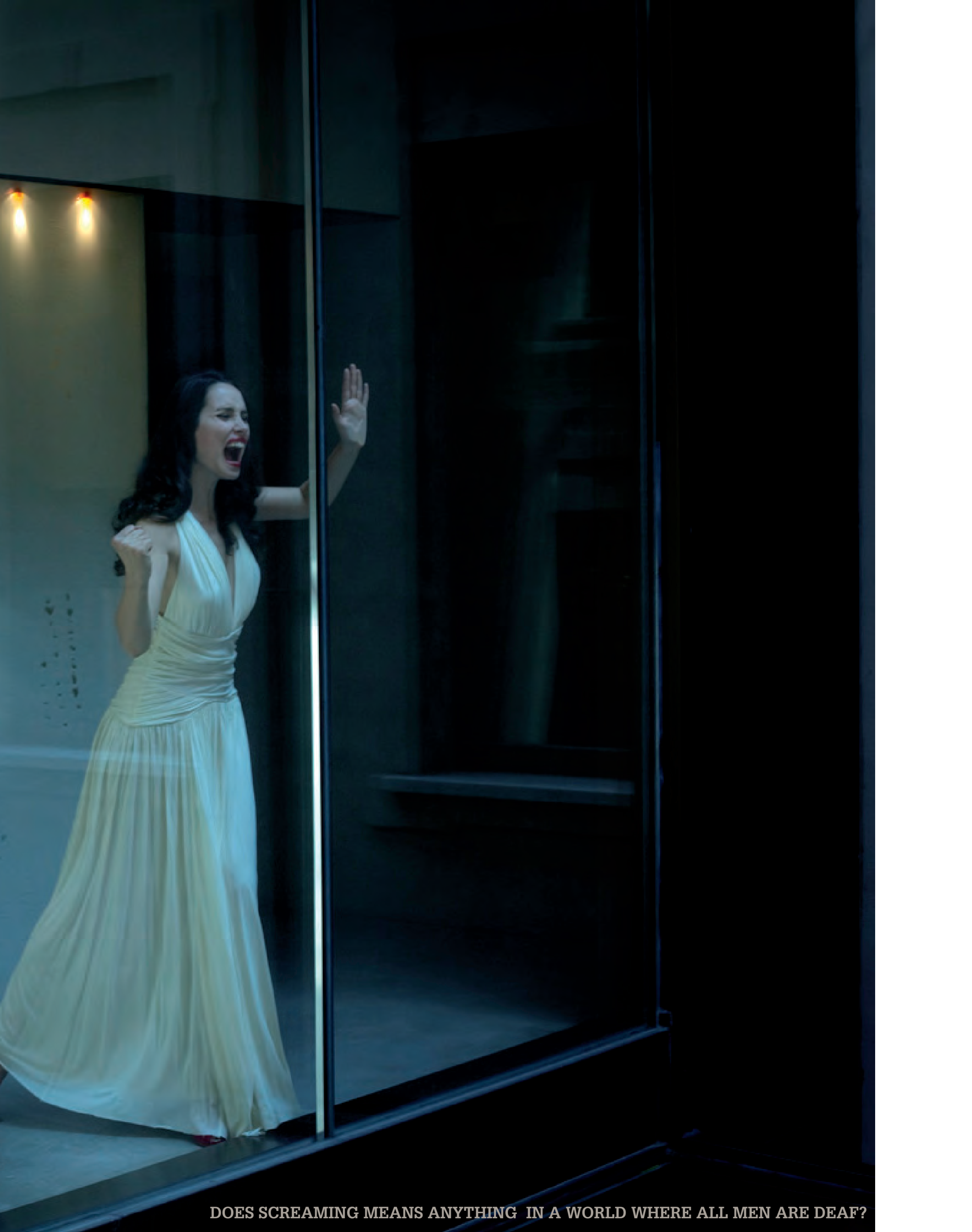
Nella pagina accanto: Raising out of your body

A fianco:

La copertina dell'ultimo volume di Guido Argentini, "Shades of a woman" del 2009, da cui sono tratte tutte le immagini di questo servizio



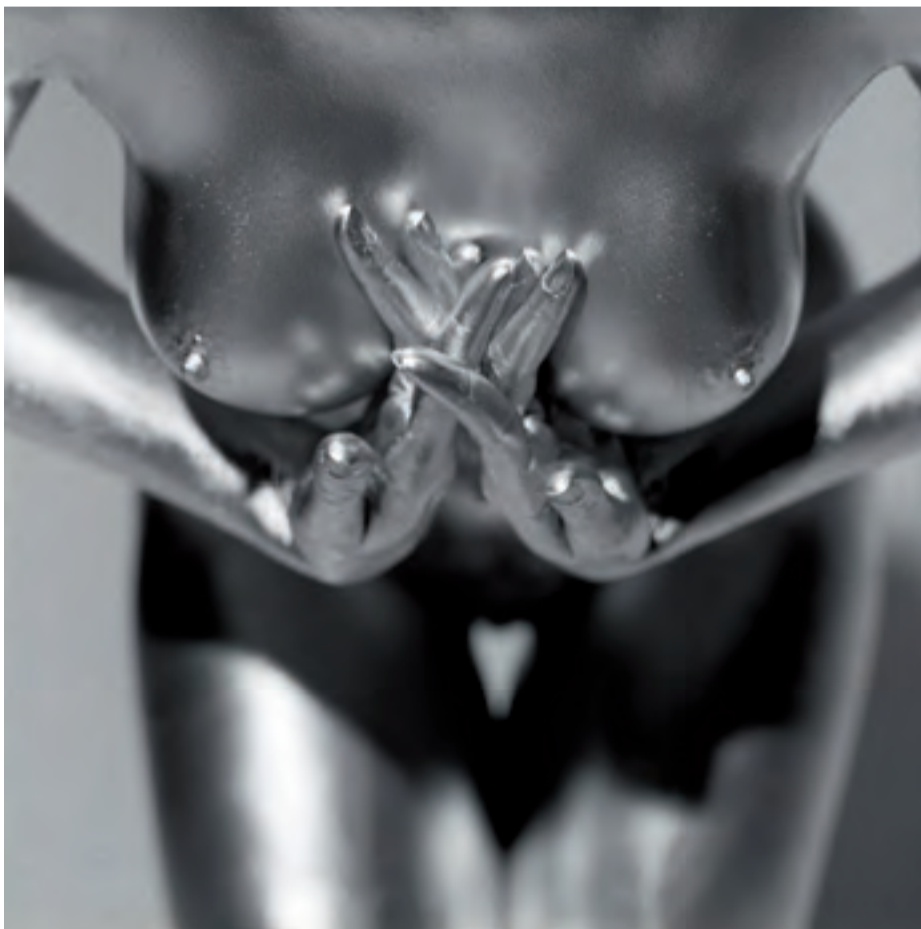




DOES SCREAMING MEANS ANYTHING IN A WORLD WHERE ALL MEN ARE DEAF?



Guido Argentini, Thesan, 2003

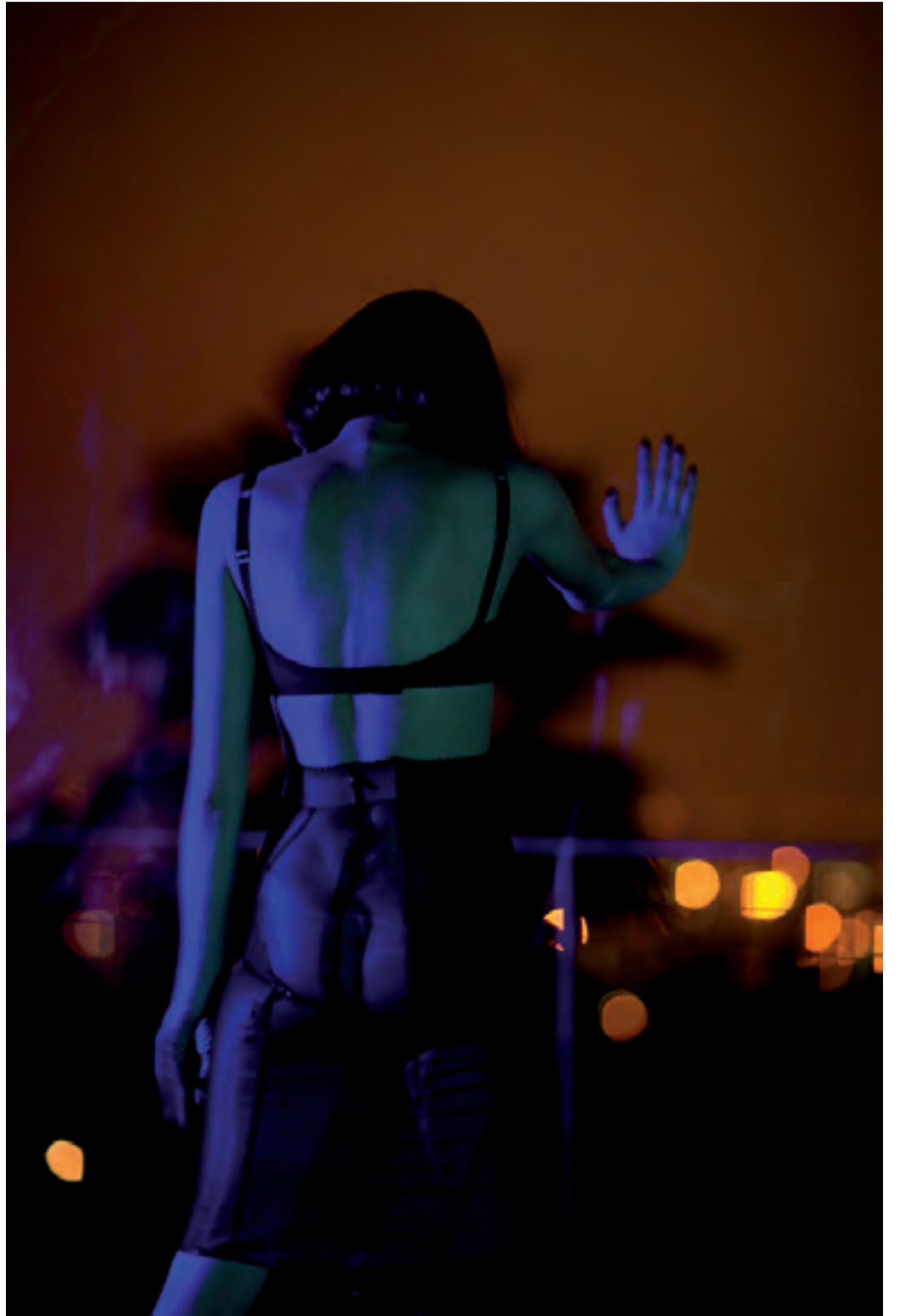


“DIPINGENDO IL CORPO DELLE MIE MODELLE D’ARGENTO, LE HO TRASFORMATE IN STATUE IN MOVIMENTO. INCONSCIAMENTE, HO CERCATO DI RESTITUIRE ALLA DONNA IL RUOLO DI DEA CHE, PURTROPPO, LE È STATO TOLTO DAGLI UOMINI QUALCHE MIGLIAIO DI ANNI FA”.

G.A.

In alto: Aphrodite, 2003  
A lato: Kali. 2003

Fotografie di Guido Argentini, ripubblicate in "Shades of a woman", 2009



Sopra: Trying to stop the morning to come  
A lato dall'alto: Towards the land of joy - e - What do you really see?

Fotografie di Guido Argentini in "Shades of a woman", 2009



AM I TRYING TO REACH THE UNATTAINABLE?  
Fotografia di Guido Argentini





Will he ever see me for who i really am?

Nella pagina accanto: Will I be a princess one day?  
Fotografie di Guido Argentini in "Shades of a woman", 2009



**THE ETERNAL RETURN**





## GUIDO ARGENTINI. ALL'OMBRA DEL DIVINO

---



GUIDO ARGENTINI  
ALL'OMBRA DEL DIVINO  
di  
Erika Bussetti

Guido Argentini nasce a Firenze, culla di quell'arte italiana che ben presto decide di approfondire dedicandosi sin da giovanissimo alla fotografia. Per quest'ultima abbandona gli studi di Medicina e dal 1990 si trasferisce a Los Angeles, città di cui ci spiega oggi non potrebbe più fare a meno. Il suo primo importante lavoro trova compimento nella pubblicazione di "Silvereye", 2003, libro che dichiara la personale passione dell'artista

per la scultura, in particolare di Brancusi, e la danza. La raccolta comprende una significativa serie di nudi in location di forte impatto naturale: le onde del Mar Mediterraneo, le dune del deserto dell'Arizona, le spiagge vulcaniche delle isole Hawaii e orizzonti infiniti fanno da sfondo a suggerire l'originario legame della pura essenza del femminile con gli elementi primari della natura. A partire da qui il lavoro di ricerca di Guido si sviluppa in un'intuitiva forma di realizzazione simbolica del tema femminile. Nella serie più famosa dello stesso libro infatti la donna è trasformata in Dea, raggiungendo

così la sua più alta forma di compimento: "Dipingendo il corpo delle mie modelle d'argento le ho trasformate in statue in movimento. Inconsciamente ho cercato di restituire alla donna il ruolo di Dea che, purtroppo, le è stato tolto dagli uomini qualche migliaio di anni fa". Trasformazione, cambiamento evoluzione sono di certo le parole chiave più rappresentative della filosofia di Guido Argentini che, in ogni lavoro, cerca sempre il superamento del precedente. L'indagine sulle donne viene così mossa da un differente punto di vista nei lavori successivi, che riflettono chiaramente come dice lo stesso Guido Argen-

tini "una visione maschile di ciò che è l'erotismo", anche se lui ci tiene a sottolineare che "la maggior parte degli uomini non comprendono che cosa siano l'erotismo e la sessualità per le donne". Così in "Private Rooms", del 2005, Guido Argentini offre un tipo di viaggio personale, completamente diverso dal precedente, dove erotismo e bellezza diventano inseparabili elementi di un unico universo. Il volume è infatti il risultato di dieci anni di fotografie, tutte scattate nell'intimità delle stanze chiuse di antiche ville, moderni appartamenti e alcuni hotel: dalle camere di eleganti cinque stelle arricchite

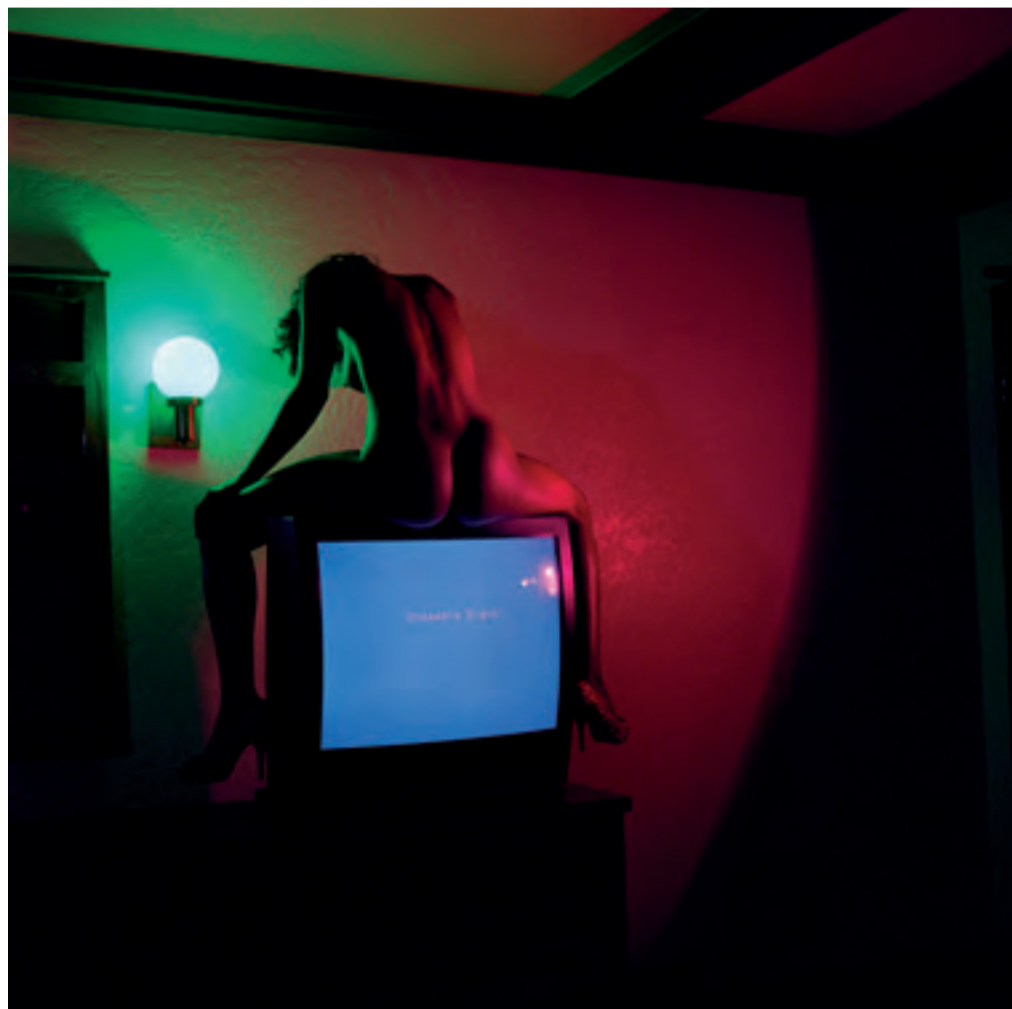
con lussuosi velluti e letti a quattro piazze a quelle di più squallidi motel a ore di periferia, arredati con sedie di plastica a buon mercato e carte da parati logore. Un universo in cui tutte queste stanze diventano teatri di fantasie voyeuristiche auto-dirette dell'artista. Anche in "Reflections" del 2007 l'accezione voyeuristica persiste, ma lo sguardo cambia: qui è la donna che guarda se stessa attraverso la sua immagine riflessa allo specchio. L'autore, rimane in secondo piano, risultando coinvolto in una sorta di inconscia ricerca sulla donna che si studia, si innamora, e si perde nella sua immagine e somiglianza. È così che arriviamo all'ultimo lavoro, "Shades of a woman" del 2009 considerato non un punto di arrivo dal suo autore, bensì un nuovo punto di partenza, un lavoro creato "per gli occhi di una donna". A parte pochissime immagini già pubblicate nei libri precedenti, quest'ultimo volume raccoglie fotografie stilisticamente nuove. Il tentativo, ci spiega lui, è stato quello di narrare delle storie con la speranza che il pubblico femminile vi si identificasse. Si tratta infatti di "immagini singole,

come fotogrammi tratti da un film. La sceneggiatura, la colonna sonora, le parole e i silenzi sono lasciati tutti alla fantasia di chi guarda le mie foto". In questo lavoro Guido Argentini si confronta con la sua più originaria passione, quella per il cinema. La scelta di luci, inquadrature e colori vertono infatti tutte a raggiungere un'atmosfera narrativa molto suggestiva e che richiama fortemente il linguaggio cinematografico. Da questa trasformazione di linguaggio Guido identifica anche una trasformazione implicita di messaggio. Il suo lavoro, in questo senso, è volto oggi a ricercare sempre più il lato sconosciuto e meno immediato proprio dell'intimità femminile, la cui complessità non può essere che rappresentata attraverso un linguaggio di tipo più narrativo rispetto ai precedenti. Da qui la scelta di accompagnare le immagini anche con delle didascalie che si mostrano come qualcosa di più di veri e propri titoli. A più precise e identificative definizioni Guido Argentini ha preferito morbide suggestioni, accenni di storie di intimità come possibili svelamenti di ombre dell'universo>



Rapt in selfless realization

Pagina a fianco: Le fil rouge  
Sotto: Open to love mouth - e - Unusable signal  
Fotografie di Guido Argentini in "Shades of a woman", 2009





**TWILIGHT**





Sopra: Where are we going?

Fotografie di Guido Argentini  
in "Shades of a woman", 2009

donna. Una per tutte è: "Does screaming mean anything in a world where all men are deaf?" a titolo di un'immagine che ritrae una donna in abito lungo bianco, mentre urla dentro la gabbia di vetro della sua esistenza. Per spiegarci poi la sua scelta di ritrarre solo donne bellissime Guido Argentini definisce la bellezza come "un elemento del quale non si può fare a meno"; altra componente per lui imprescindibile è certamente anche l'attrazione per il soggetto fotografato, ma la questione non finisce qui, come a un primo e più comune sguardo potrebbe sembrare, perché il tentativo, seppur arduo, è invece proprio quello di dare immagine e luce a ciò che si trova oltre l'estetica dei corpi perfetti. "È necessario per me partire dalla bellezza, ma per andare oltre". Ecco perché "Shades of a woman" può dirsi l'inizio promettente di una ricerca in crescita in questo senso. Dai corpi divini sembrano emergere ombre di anime sole, spesso insicure, spaesate, interroganti, ma al contempo potenti della

propria absolutezza. Il femminile si mostra qui nella sua duplice e contrastante dimensione in cui l'immediata bellezza e perfezione estetica dei corpi fanno da contraltare a un mondo emozionale nascosto nella sua stessa complessità. Uno dei progetti a cui Guido sta pensando è anche quello di proseguire nella ricerca cominciata in "Silvereye", nel tentativo di indagare ulteriormente il ruolo ancestrale della donna che la vede metaforicamente legata al divino, un progetto che nella sua prima raccolta è nato da un'intuizione inconscia e che Guido oggi vorrebbe provare a sviluppare in maniera più consapevole, magari proprio a chiusura del suo cerchio d'indagine. Questo è anche l'augurio che gli facciamo.

"LE MIE FOTOGRAFIE ALTRO NON SONO CHE L'ESPRES-  
SIONE DI CHI SONO E DI CIÒ  
CHE SENTO. IL CAMMINO  
CHE HO SCELTO DI PERCOR-  
RERE, COME INDIVIDUO, È  
QUELLO CHE PUÒ MATERIA-  
LIZZARSI SOLO ATTRAVERSO  
IL CAMBIAMENTO".

G.A.



WHO IS THE GIRL WITH THE YELLOW DRESS?

# VECCHIO STILE. NUOVI(SSIMI) TRUCCHI.



Costruito per offrire il meglio di due mondi, il nuovo dorso Hasselblad CFV-50 garantisce una transizione senza soluzione di continuità dalla pellicola al digitale grazie ad un sensore di 50 megapixel, che è il doppio dei migliori "full frame DSLR da 35 mm".

Mantiene sia il design che la funzionalità delle nostre macchine fotografiche classiche del sistema "V" grazie alla piena compatibilità con tutti i corpi macchina, SWC compresa. Il dorso Hasselblad CFV-50 offre una vasta gamma di funzionalità avanzate non disponibili per le fotocamere a

pellicola, come la nostra esclusiva tecnologia di correzione "DAC" per correggere distorsione, aberrazione e vignettatura e la "Hasselblad Natural Color Solution", che garantisce colori vividi e precisi.

Se siete ancora affezionati al formato quadrato, nessun problema. Con la CFV-50 potete scegliere tra il classico formato quadrato (38 megapixel) ed il formato rettangolare completo (50 megapixel). Prenotate la vostra prova della Hasselblad CFV-50 e avrete la possibilità di scattare nel miglior "mondo" possibile.

Hasselblad è distribuita da:

 **APROMA**

Via Cimabue 9 • Cormano (MI) • Tel 02.38.01.11.38 • [www.aproma.it](http://www.aproma.it) • [hasselblad@aproma.it](mailto:hasselblad@aproma.it)

**HASSELBLAD**

Taking Photography Further

[www.hasselblad.com](http://www.hasselblad.com)



# CORTONA On The Move & **TPW** Toscana Photographic Workshop

## Festival di fotografia in viaggio ESTATE 2011

**21 LUGLIO/4 SETTEMBRE**

MOSTRE FOTOGRAFICHE  
CIRCUITO OFF

**21/24 LUGLIO**

E - MAGAZINES  
SEMINARI  
MINI - WORKSHOP

**21 LUGLIO/6 AGOSTO**

Toscana Photographic Workshop  
20 workshop di fotografia con  
i migliori fotografi internazionali.  
[info@tpw.it](mailto:info@tpw.it) - [www.tpw.it](http://www.tpw.it)

**21/24 LUGLIO**

PASSION &  
PROFESSION

INCONTRI INDIVIDUALI  
CON ESPERTI E FOTOGRAFI

**JAMES WELLFORD**  
NEWSWEEK | USA

**MONICA ALLENDE**  
THE SUNDAY TIMES | UK

**BARBARA STAUSS**  
MARE | GERMANY

**MARCO CATTANEO**  
NATIONAL GEOGRAPHIC | ITALY

**TIZIANA FARAONI**  
ESPRESSO | ITALY

**GAJA TRIPOLI**  
AMICA | ITALY

**VALERIA MORESCHI**  
FINAC | ITALY

**ARIANNA RINALDO**  
D/OJO DE PEZ | ITALY

**DARIA BONERA**  
QUI TOURING | ITALY

**FRANCESCA MOROSINI**  
WIRED | ITALY

**GEORGE GEORGIU**  
PHOTOGRAPHER | UK

**MARCO PINNA**  
NATIONAL GEOGRAPHIC | ITALY

**MARIO PELITI**  
PELITI ASSOCIATI | ITALY

**SARA CERVO**  
PLAYBOY | ITALY

**ANDREA COMOLLO**  
ACTION AID | ITALY

**DAVID ALAN HARVEY**  
PHOTOGRAPHER | USA

**ANDREA PISTOLESI**  
PHOTOGRAPHER | ITALY

**VANESSA WINSHIP**  
PHOTOGRAPHER | UK

INFO E CONTATTI PASSION&PROFESSION: [www.tpw.it](http://www.tpw.it) CORTONA ON THE MOVE: [www.cortonaonthemove.org](http://www.cortonaonthemove.org)



HASSELBLAD







# Speciale INTERVISTA

VICTOR ITALY CONTINUA LA SERIE DI INTERVISTE A ESPERTI DI SETTORE.

QUESTO MESE ABBIAMO INCONTRATO ANTONIO MANTA, FOTOGRAFO ED ESPERTO DI STAMPA FINE ART DIGITALE SU CARTA COTONE 100%. LA CONOSCENZA PERSONALE DEI FOTOGRAFI CON CUI LAVORA E DI CUI SI RENDE INTERPRETE, QUELLA APPROFONDATA DELLE TECNICHE DI STAMPA E LA SCELTA DI UTILIZZARE ESCLUSIVAMENTE MATERIALI DI ALTISSIMA QUALITÀ LO HANNO RESO UNO DEGLI STAMPATORI PIÙ APPREZZATI E RICERCATI IN TUTTA ITALIA.

"FOTOGRAFIA.. SEMPLICEMENTE UN ISTANTE, UNA SENSAZIONE, UN PENSIERO, UNO SGUARDO, UN RICORDO, UNA PROIEZIONE DELL'INTIMO. IL MIO SEMPLICE MODO DI VEDERE LA VITA E RAPPRESENTARLA"  
ANTONIO MANTA

A fianco: Sahara, Fotografia di Antonio Manta, 1990.





# BAM

## BOTTEGA ANTONIO MANTA

INTORNO ALLA FIGURA E ALL'ATTIVITÀ DI FOTOGRAFO E STAMPATORE DI ANTONIO MANTA SI È SVILUPPATO E CONSOCIATO UN NUCLEO DI ARTISTI CHE HANNO NELLA FOTOGRAFIA E, IN SENSO PIÙ AMPIO, NELLA CREAZIONE DI IMMAGINE FOTOGRAFICA, IL LORO OBIETTIVO COMUNE. COME NELLA BOTTEGA DEL RINASCIMENTO, CHE ERA CONTEMPORANEAMENTE SCUOLA, LABORATORIO, LUOGO DI DISCUSSIONE E DI SOCIALIZZAZIONE, IL CREARE A CONTATTO CON ALTRI OFFRE LA POSSIBILITÀ DI UN CONFRONTO CONTINUO, CHE SI TRADUCE PER TUTTI IN CONTINUO ARRICCHIMENTO. LINDA, ROBERTO, DONATELLA, ANGELO FRANCESCO, ANDREA, SAMUELE, MATTEO E GIULIA SONO IL CUORE DELLA BOTTEGA ANTONIO MANTA.

• QUANDO E COME È NATA LA TUA PASSIONE PER LA FOTOGRAFIA? A tredici anni con un vecchio e rude fotografo di Empoli, mia città natale. È stata un'esperienza di grande formazione per me. Lavoravo nella sua bottega in cambio di pellicole.

• LE TUE RACCOLTE DI FOTOGRAFIE DI REPORTAGE SONO DIVENTATE IMPORTANTI PROGETTI EDITORIALI TUTTI A SCOPO BENEFICO. RICORDIAMO: "ENFANT DU TOGÒ" 2004, "ANIME E PIETRA" 2005, "PRIGIONIERI NEL DESERTO" 2006, "UGANDA CONTRO" 2008. COME SONO NATI QUESTI PROGETTI? NE HAI ALTRI IN PREVISIONE? Questi progetti sono nati dall'esigenza di voler condividere le mie esperienze di viaggio con altre persone, ma soprattutto sono il modo con cui, attraverso l'unica cosa che so fare, fotografare, posso insieme ad altri sostenere importanti progetti per le popolazioni del terzo mondo, Africa in particolare. Gli sponsor che parte-

cipano non finanziano noi ma si impegnano a realizzare direttamente i progetti in loco. La prossima meta saranno Pakistan e India a favore di un programma di alta formazione per medici ematologi che dovranno poi andare a lavorare sul territorio. Un altro progetto a cui tengo molto è un reportage fotografico in collaborazione con l'Università di Samarcanda e Canson a testimonianza e memoria di tutte le maestranze della carta e del cotone. Si ricordano sempre i grandi fotografi o le grandi fotografie ma il percorso della filiera di cotone che ci sta dietro e senza il quale quei fotografi e le loro opere non avrebbero mai potuto esistere sono sconosciuti e troppo poco considerati. Questo progetto nasce quindi per rendere una testimonianza doverosa ai primi artisti della fotografia: i maestri del cotone e della carta.

• COME E QUANDO È INIZIATA

LA TUA ATTIVITÀ DI STAMPATORE? Nel 2000, con largo anticipo sui tempi, mi sono reso conto che l'analogico non poteva avere lunga vita così ho iniziato a documentarmi e approfondire le tecniche di stampa digitale. Spinto da grande curiosità ho intravisto la forte potenzialità di questo percorso alternativo. Presto ho elaborato delle tecniche personali che però all'inizio non hanno avuto successo proprio a causa dell'enorme diffidenza che accompagnava allora il digitale. Oggi che questo settore è esploso il mio atteggiamento non è però cambiato. È sempre la curiosità e la ricerca sulle carte, le emulsioni, gli acidi, su come dialogano tra loro le varie periferiche che mi spinge avanti, al di là dei problemi di concorrenza o di volume commerciale. Il lavoro artigianale che con i ragazzi della Bottega portiamo avanti vuole andare



Nella pagina accanto: Maternità, Uganda 2007  
Sopra: Bambino al villaggio, Uganda 2007  
Fotografie di Antonio Manta in "Uganda contro", 2008



Sopra e sotto: Prigionieri di Oia Prison, Uganda 2007

Fotografie di Antonio Manta in "Uganda contro", 2008

proprio in questa direzione di dialogo, scambio e continuo confronto tra i vari esperti di settore che troppo spesso si focalizzano sul loro stesso profilo di competenze. Oggi esprimiamo il 10% di quello che l'attuale tecnologia ci può dare e questo proprio perché non c'è dialogo e stretto confronto tra i tecnici. Con la Bottega il tentativo vorrebbe essere invece quello di creare una cultura e un linguaggio dell'interscambio che si diffonda sempre più nel nostro settore. Solo così saremmo in grado di crescere insieme professionalmente e umanamente.

• QUANDO NASCE IL TUO LABORATORIO E COME MAI DECIDI DI STABILIRLO IN UN PAESE STORICO DEL VALDARNO SUPERIORE, PIA DI SCÒ, LONTANO DA UN GRANDE CENTRO CITTADINO? SCELTA PERSONALE O QUALCOSA DI PIÙ? Il laboratorio nasce nel 2007 e la scelta di stare lontani dai ritmi veloci della città è stata voluta e cercata proprio per poter creare le condizioni ideali atte a svolgere al meglio il nostro lavoro. Riceviamo solo su appuntamento e l'incontro con il fotografo di cui si andrà a stampare i lavori dura sempre qualche giorno proprio perché la nostra necessità è quella di creare un legame significativo che ci renda in grado di interpretare al meglio i lavori che ci vengono affidati. L'interpretazione è tutto. Io sono anche un collezionista e se il lavoro che mi viene sottoposto non

mi piace lo rifiuto perché dovendo interpretare non posso sbagliare. In questo senso anche riprodurre non è stampare. Ci sono molti laboratori di ottimo livello oggi ma troppo spesso si sviscerano per motivi commerciali. Stampare per noi significa fare esperienza diretta con il fotografo per riuscire a esaltare al meglio la sua opera, creando qualcosa di idoneo e specifico per lui.

• QUANTO E COME LE TUE COMPETENZE DI FOTOGRAFO TI HANNO AIUTATO A SVILUPPARE QUELLE DI STAMPATORE? Il connubio è imprescindibile. Non potrei fare lo stampatore se non fossi prima di tutto un fotografo. E un fotografo non può dirsi completo se non continua ad approfondire la conoscenza sulle tecniche di stampa.

• COME NASCE LA COLLABORAZIONE DIRETTA CON HASSELBLAD? Nasce diversi anni fa dalla inevitabile necessità di utilizzare strumenti di prima qualità. La collaborazione è sempre stata importante e continuativa. Tra i progetti che ci vedranno fianco a fianco prossimamente una serie di workshop di viaggio su diversi tipi di fotografia, dal reportage alla fotografia in studio a quella di paesaggio, tutti in partenza da settembre prossimo. Dall'Italia all'estero e viceversa i partecipanti potranno fare un'esperienza significativa e completa che li vedrà protagonisti in tutte le fasi





www.antoniomanta.com  
www.hasselblad.com

del lavoro: dall'ideazione dei progetti alla loro realizzazione, per arrivare poi all'esposizione finale. L'idea è quella di fare assaggiare l'atmosfera di condivisione e scambio propria della Bottega, oltre che la sua ricca offerta formativa, all'interno di una diversa condizione di partenza come è quella del viaggio. Le location professionali saranno selezionate ad hoc a partire dalle richieste ed esigenze dei partecipanti, che in questo senso non troveranno un pacchetto pronto ma saranno attivi alla realizzazione di un programma creato su misura. Formazione e preparazione in questo senso inizieranno prima del viaggio stesso. Tra le mete previste: il Palio di Siena, Trieste e il Parco della Sila. All'estero: Romania, Birmania, Danimarca, Islanda e India.

• LE VOSTRE STAMPE "VENGONO TRATTATE APPOSITAMENTE PER GLI STANDARD DI CONSERVAZIONE MUSEALE CON PRODOTTI SPECIFICI MUSEALI, LUCIDATURE CHE AUMENTANO LA LONGEVITÀ DELLE STAMPE SIA PER L'ESPOSIZIONE DELLA LUCE SIA PER AGENTI MECCANICI". CHE COS'È PER TE IL FINE ART E QUAL'È IL SUO VALORE AGGIUNTO? Oggi la carta cotone può durare fino a 140 anni e siamo in grado di mappare i file per future esigenze di restauro, certificando tutti i nostri lavori. Il Fine Art per me è un flusso di ottimizzazione fotografica dello scatto. Questo vuol dire che per ottimizzare devo avvalermi degli strumenti migliori possibili, ma non solo. Finalmente anche le

case di produzione si sono rese conto dell'importanza della longevità non solo in termini di quotazione di mercato ma per il valore di memoria storica che la fotografia ha insito in sé. Da qui si sta sviluppando l'attenzione di un confronto diretto tra tecnici dei vari settori per superare il linguaggio di standardizzazione e trovare nuove chiavi di interpretazione in tutti i passaggi del lavoro di elaborazione fotografica.

• HAI LAVORATO E LAVORI CON MAESTRI E FOTOGRAFI DI GRANDE COMPETENZA, TRA CUI RICORDIAMO, SOLO PER CITARNE ALCUNI, NINO MIGLIORI, PEPI MERISIO, FULVIO ROITER, GIOVANNI MARROZZINI, GIULIANA TRAVERSO, TIM A. HETHERINGTON. CHE COSA SIGNIFICA O HA SIGNIFICATO PER TE LAVORARE AL LORO FIANCO? Ha significato e significa prima di tutto imparare in un'ottica di scambio diretto continuo e che perdura nel tempo. L'obiettivo comune è quello di confrontarsi in vista di un arricchimento sia tecnico che culturale in "eccellenza che produce eccellenza". Fare Fine Art è per noi un modo di esprimersi e in quest'ottica presuppone la voglia di crescere con gli altri.

Erika Bussetti



Sopra: Olia Prison, Uganda 2007

Fotografie di Antonio Manta in "Uganda contro", 2008





The H4D Camera Generation

31 40 50 50<sup>MS</sup> 60

With the H4D-40, Hasselblad is bringing ultimate image quality to an entirely new generation of photographers, and provides the perfect entry point into the Hasselblad world. Featuring a 40 Megapixel Medium Format sensor, our Phocus software, and the new True Focus AF, the H4D-40 is as easy to use as any 35mm camera.

The perfect base to realize your creativity.

**HASSELBLAD**

Taking Photography Further



## Con Hasselblad H4D-40 l'iPad 2 è di serie!

Milano, 9 Aprile 2011. Studio Nishikawa

Acquista subito una Hasselblad H4D-40, l'unica DSLR medio formato dotata dell'innovativa tecnologia "True Focus", e ti daremo incluso nel prezzo un Apple iPad 2 da 32GB con Wi-Fi + 3G. Potrai così sfruttare appieno il nuovo software Phocus Mobile. Grazie a questa App, scaricabile gratuitamente, ti puoi collegare wireless ad un qualsiasi computer che ha in esecuzione Phocus 2.6. Dal tuo iPad potrai quindi visualizzare, ingrandire, sfogliare o addirittura valutare le immagini che vengono scattate. Non solo, avrai anche la possibilità di controllare in remoto la fotocamera collegata e di scattare le fotografie. Le funzioni controllabili sono la modalità di esposizione, la regolazione diaframmi, dei tempi di posa e della sensibilità ISO. Il tutto visualizzando sul proprio dispositivo portatile un'esatta riproduzione del display presente nel corpo macchina della H4D.

Promozione limitata nel tempo.



Hasselblad è distribuita da:

**APROMA**

Via Cimabue 9 • CORMANO (MI) • Tel 02.38.01.11.38 • [www.aproma.it](http://www.aproma.it) • [hasselblad@aproma.it](mailto:hasselblad@aproma.it)

**HASSELBLAD**

Taking Photography Further

[www.hasselblad.it](http://www.hasselblad.it)